

La “mezza pagina”

Periodico d'informazioni rapide



di DIRPUBBLICA

Federazione dei Sindacati dei Funzionari, dei Vicedirigenti, dei Dirigenti, dei Professionisti e delle Alte Professionalità delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie.



www.dirpubblica.it
info@dirpubblica.it

Via G. Bagnera, 29 - 00146 Roma
Tel.: 065590699 Fax: 065590833

27 Settembre 2011

Siamo stati invitati al convegno organizzato dalla Confedir-Mit PA “*Le modalità di assunzione della dirigenza pubblica*” (*Mito o realtà*) oltre al segretario Generale dott. Giancarlo Barra, che ha preso parte alla tavola rotonda, hanno partecipato il Presidente dott. Saverio Silvagni, il dott. Augusto Zucaro, dott.ssa Paola Melograni e dott. Gaetano Mauro, componenti della segreteria nazionale.

Come da programma il convegno, aperto dal dott. **Stefano Biasoli** Segretario Generale Confedir-Mit-PA, ha affrontato il primo argomento relativo alla descrizione del panorama attuale del dirigente pubblico. In tal senso l'avv. **Vania Cirese**, del Foro di Roma, ha illustrato il quadro normativo Europeo, evidenziando le diverse metodologie di accesso alla dirigenza tra l'Italia e paesi come l'Inghilterra, la Francia e la Spagna ma anche il comune denominatore *dell'esubero del numero di dirigenti*, rispetto alle esigenze concrete, e quindi i diversi piani di contenimento/taglio. La dott.ssa **Silvana de Paolis**, Vicesegretario Generale di Confedir-Mit PA, ha esposto il quadro delle diverse figure dirigenziali presenti oggi in Italia sottolineando le differenze presenti a seconda se si parla di Enti Locali, medici o addirittura Segretari Comunali, quest'ultima figura ancora non ben inquadrata e definita nella dirigenza. In conclusione, la dott.a De Paolis, ha auspicato la rapida emanazione del nuovo e preannunciato T.U. sul p.i. e della nuova edizione della legge sulla trasparenza amministrativa dichiarando, nel contempo, che la soluzione al problema delle modalità di assunzione dei dirigenti pubblici si ritrova nell'avviamento e funzionamento a regime dell'istituto della vicedirigenza.

L'avv. **Fabrizio Scagliotti**, del Foro di Padova, ha esposto alla platea *le regole* per l'accesso alla dirigenza, ma ha anche posto in evidenza che più di regole si dovrebbe parlare di *arbitrio*. Ciò *per il*

dilagare delle deroghe, che hanno consentito l'incremento di figure dirigenziali della P.A. provenienti dal settore privato, *per la scarsa trasparenza* di criteri predeterminati per l'individuazione dei posti disponibili e *per la mancata pubblicità* dei bandi di selezione. L'avv. Scagliotti si è poi soffermato sulla *"mobilità"*, quale strumento di assunzione del personale dirigente.

A conclusione di questa prima parte l'avv. **Domenico Tomassetti**, del Foro di Roma, ha parlato della sentenza n. 7481 del Tar del Lazio pubblicata il 21/09/2011 relativa all'annullamento di tutte le nomine fatte dalla Presidente della Regione Lazio, dott.ssa Renata Polverini, subito dopo la sua elezione. L'elemento comune di tutti gli interventi sopra descritti è relativo alla *ingerenza della Politica sulla Pubblica Amministrazione*, ma, ha precisato l'avv. Tomassetti, la P.A. gestisce soldi e interessi pubblici per cui non si può consentire l'arbitrio nella scelta delle figure apicali dell'Amministrazione pubblica. L'avv. Tomassetti ha, poi, ricordato il prof. **Sabino Cassese**, suo Maestro, sostenendo che l'idea di "privatizzazione" da lui formulata non è assolutamente identificabile con l'attuale assetto del pubblico impiego italiano.

Durante la seconda parte del convegno (*tavola rotonda*) ha moderato gli interventi la dott.ssa **Marcella Mallen**, dirigente del settore privato, la quale, nella sua introduzione, si è soffermata su alcuni punti di comune interesse tra la dirigenza pubblica e quella privata e del taglio del 10% dei manager privati dovuto alla crisi. Il primo intervento è stato del dott. **Riccardo Cassi**, Presidente di CIMO-ASMD/CONFEDIR, il quale ha illustrato le problematiche della dirigenza medica, presenti nella Sanità. Questioni che non riguardano il momento dell'accesso, che avviene con concorso pubblico, ma quello successivo, relativo al passaggio di direttore di struttura complessa, quando entrano in gioco, preminentemente, le competenze gestionali in luogo di quelle mediche. *"In particolare"*, ha continuato Cassi, *"...viene individuato chi rispecchia meglio la mission aziendale e non il medico più bravo"*. Il successivo intervento è stato quello del dott. **Filippo Giordani**, Segretario Generale della Federazione DIREL/CONFEDIR, il quale ha affrontato le problematiche che hanno condotto alle deroghe e alla sanatoria dello sfioramento del 18% degli incarichi esterni agli Enti locali, soffermandosi sul fatto che proprio i cosiddetti *"comuni virtuosi"* siano quelli che attingono stabilmente all'esterno dell'ente per l'approvvigionamento dei dirigenti.

Il dott. **Giancarlo Barra**, Segretario Generale della Federazione DIRPUBBLICA/CONFEDIR, ha iniziato il suo intervento concordando con il dott. Cassi, sulla necessità di un *"ritorno alla professionalità e alle professioni. Troppo spesso - ha dichiarato Barra - il vocabolo «dirigente» è stato usato come il cloroformio, al fine di smorzare tensioni categoriali. Si veda il caso dei piloti Alitalia"*. È necessario, invece, utilizzare questo termine nel modo appropriato, per esempio, restituendo alla Scuola un uomo di

cultura in luogo di un *manager*. Rispondendo, poi, all'avv. Tomassetti, Barra ha sostenuto che Sabino Cassese avrebbe dovuto preoccuparsi di come sarebbero state lette le sue proposte di riforma e in quali mani sarebbero finite; una preoccupazione già costantemente presente in personaggi come Albert Einstein o Enrico Fermi. Occorreva, infatti, ristrutturare e non distruggere; comunque, a distanza di vent'anni, il processo di privatizzazione ha fatto scempio del pubblico impiego italiano devastando la P.A. - La contrattazione, poi, non è stata affatto in grado di migliorare la situazione, tantomeno di assicurare al lavoratore pubblico ciò che è connaturale alle esigenze umane: l'istanza di progresso. Il problema fondamentale per il pubblico impiego e per la dirigenza pubblica in particolare che non esiste un percorso di carriera, una progressione programmata professionale; in luogo di ciò esistono soltanto occasioni (destinate ad essere perdute dai più) di balzi in avanti determinati da occasionali concorsi, da chiamate dirette e/o da false leggine. E questa fondamentale incapacità della contrattazione (di assicurare cioè un percorso di carriera a tutti - le carriere le posseggono solo certe Amministrazioni che contano) determina, a cascata, gli irrisolvibili problemi legati alla valutazione ed alla mobilità (dirigenti o non dirigenti). Siamo, così, usciti abbondantemente dalla Costituzione dove, la P.A. è contemplata nella Parte II, quella destinata all'Ordinamento della Repubblica e per questo abbiamo scritto oltre 80 leggi (4,5 leggi l'anno, prendendo a base il decreto delegato n. 29 del 1993) una meno chiara dell'altra; la successiva peggiore della precedente. Non è possibile affermare il contrario, ha sostenuto Barra, solo se si riflette sul fatto che la P.A. oggi è assente e/o neutrale rispetto ai grandi eventi del Paese. Così è (ed è stato) per gli schiavi di Rosarno, per la farsa (o il dramma?) dei vaccini influenzali; per i crack delle multinazionali italiane; per il disordine nell'immigrazione; per l'insicurezza nei posti di lavoro; per il caos nella Giustizia; per la voragine dell'evasione fiscale (280 mld di Euro l'anno). Tutto questo, ha sostenuto Barra, è P.A. che non c'è! Non c'è, infatti, prevenzione, i grandi eventi sono in mano ai Giudici (per fortuna), per il resto si corre dietro a qualche ladro con i Carabinieri, la Guardia di Finanza, magari anche con l'Esercito. Per queste ragioni, contrariamente a quanto sostenuto dalla dott.a De Paolis, Barra si è detto ostile ad ulteriori leggi emanate da una classe politica capace solamente di elaborare il peggio. *“È come se - ha sostenuto Barra - d'un colpo rientrasse l'evasione fiscale, le recuperate risorse oggi finirebbero nel «buco nero» del più becero e immorale spreco politico”*. Non è questa, infatti, la realtà politica in grado di affrontare la situazione, è necessario lavorare alacremente, tutti insieme (privati e pubblici) per preparare l'avvento di tempi migliori. Concordemente con la De Paolis, invece, Barra si è detto convinto che la *vice dirigenza* o rinominata come *predirigenza* sia l'unica via attuale di uscita dal “cul de sac” in cui è finito il pubblico impiego, utilizzandola come sistema d'accesso alla dirigenza pubblica.

La dott.ssa *Elvira Gentile*, dirigente generale presso l'ARAN, nel suo intervento ha sostenuto che il *“contratto”* ha aiutato tanto anche nella valutazione dei dirigenti e nei rapporti che questi devono

intrattenere con le organizzazioni Sindacali, considerando la contrattazione come il mezzo necessario per far assorbire le Leggi nei rapporti di lavoro. Per ultimo è intervenuto l'avv. **Lorenzo Broccoli**, Coordinatore tecnico della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, il quale ha esordito sostenendo che non è affatto vero che non sia possibile fare carriera nel pubblico impiego, nel suo caso, infatti, dal 7° livello ha progredito fino a giungere nella dirigenza generale nella regione Emilia Romagna. Chi vuole può, in buona sostanza. Ed è anche un errore guardare al passato, il mondo è cambiato radicalmente rispetto agli anni '70 e sarebbe un grave errore non tenerne conto. Bisogna vivere nel mondo attuale e attualmente è il politico che deve individuare il vertice dell'Amministrazione che gli è stata affidata, sarebbe anacronistico affermare il contrario. Il compito del dirigente è essenzialmente quello di ottimizzare le risorse, quelle di cui è in possesso, cercare e trovare le soluzioni quando non ci sono risorse disponibili e fare una buona Pianificazione, e in questo - ha lasciato capire - sono di ostacolo le leggi dello Stato e le loro continue mutazioni. l'avv. Broccoli ha espresso la necessità di sempre più raffinati *strumenti selettivi* per l'individuazione dei dirigenti in riferimento al settore per il quale concorrono e che occorre *accorciare i tempi di assunzione e la condivisione della mission*.

L'UFFICIO STAMPA